

La Protezione Civile cosa dice la CGIL

IERI

Con la fine della guerra fredda, l'Italia si è dotata di un sistema di protezione civile fondato sui principi di solidarietà, sussidiarietà e partecipazione.

Tale modello si è concretizzato con la Legge 225 del 1992, che individua la protezione civile come “servizio” cui concorrono più Enti e Associazioni, finalizzato non soltanto al soccorso, ma anche alla previsione e prevenzione dei rischi.

Il sistema complesso che è stato costruito è visto con interesse anche al di fuori del nostro Paese, come testimonia il Rapporto OCSE (OECD International Futures Programme – Analisi di gestione del rischio: il sistema italiano di protezione civile- Risultati e Raccomandazioni 2010)

La reale applicazione della Legge, però, è avvenuta parzialmente. Malgrado le ingenti somme stanziare, i risultati in termini di riduzione della vulnerabilità del nostro territorio, sono stati scarsi o nulli.

L'art. 5 della Legge 225, che introduce lo strumento dell'Ordinanza derogatoria da parte del Presidente del Consiglio per l'adozione di misure urgenti a difesa della popolazione e dell'ambiente, è diventata l'arma legale – più marcatamente nell'ultimo decennio - per una gestione delle risorse “parallela” e autonoma.

Il “nuovo corso” della protezione civile avviato nel 2001 vede affermarsi il concetto di “sostituzione” degli Enti competenti in ordinario; più che al superamento dell'emergenza, il sistema viene votato alla gestione del territorio al di fuori della normativa ordinaria.

Dal 2001 il Paese è stato fatto precipitare, artatamente, in una logica di emergenza permanente, in uno stato di mobilitazione perenne. In tal modo risulta giustificato il ricorso agli strumenti straordinari, caratterizzati da necessità e urgenza, come se ci si trovasse veramente in presenza di una calamità (emergenza traffico a Messina o emergenza gondole a Venezia per citarne due...).

L'estensione ai grandi eventi della normativa di protezione civile, con la Legge 401/2001, ha portato all'applicazione delle ordinanze derogatorie a manifestazione sportive, religiose e istituzionali. La protezione civile, da servizio ai cittadini, diventa un sistema di governo (al di fuori delle norme vigenti).

Il Dipartimento della Protezione Civile viene orientato a questa logica, sino alle estreme conseguenze: con disegni di legge Atto Camera 3086/09 e Atto Camera 1956/09, si vuole istituire la Protezione Civile S.p.A. , cui verrebbero affidate le attività più “interessanti” del Dipartimento, da un punto di vista economico.

Attraverso la figura del “Sottosegretario di Stato incaricato del coordinamento degli interventi di prevenzione in ambito europeo ed internazionale” approvato con legge n.26/10 si cerca poi di

accedere ai ricchi finanziamenti disponibili a livello europeo e gestirli attraverso il rodato schema che abbiamo visto in opera al G8 Maddalena e in Abruzzo.

Il progetto sfuma, anche grazie all'intervento della CGIL.

OGGI

Il sistema di protezione civile cerca di tornare al mandato originario, ma la riforma dell'art. 5 voluta con il Decreto "Milleproroghe" ha tolto qualsiasi certezza di risorse disponibili, a livello centrale, regionale e locale.

Le nostre proposte:

- togliere i Grandi Eventi dalle attività di protezione civile;
- piena applicazione del comma 1 dell'art. 5 della legge 401/01 (Comitato paritetico Stato-regioni-enti locali). Auspicando che il Comitato paritetico si apra alla società, al suo pulsare, al suo evolversi invitando a discutere anche le parti sociali che, radicate sul territorio, ne sono una compiuta espressione e rappresentanza;
- ripristino del Comitato Operativo del Volontariato di cui all'art.12 D.P.R. 194/2001;
- istituzione presso ogni Comune del "ruolo professionale di protezione civile", oggi mancante nelle declaratorie comunali. Tale "ruolo" costituirebbe un concreto presidio "resiliente" e un valido precursore dei necessari "nuclei comunali volontari di PC" da più parti richiesti la cui istituzione va diversamente regolamentata ai fini dell'impiego di compiti di protezione civile previste dalla normativa vigente;
- istituzione in tutte le regioni di catene di coordinamento in emergenza chiare e scritte per evitare il ripetersi di gestioni centralizzate che marginalizzano il territorio in caso di calamità. Catene di coordinamento quali espressioni territoriali, che attraverso un Comitato Operativo di Pianificazione Speditiva (COPS) - composta anche dai Comuni, i VVF, il Volontariato - proceda alla necessaria pianificazione d'emergenza vista la perdurante assenza di effettivi piani di protezione civile a tutti i livelli e che si ispirino al concetto europeo di "controllo della sussidiarietà (early warning system)";
- la partecipazione a pieno titolo dell'ANCI a tutti i tavoli dove vengono ripartiti i fondi di protezione civile.

Le Camere del Lavoro della CGIL: attraverso le camere del lavoro, realizzare osservatori integrati territoriali su aree omogenee di rischio per:

1. promuovere il monitoraggio e la salvaguardia territoriale – essa, al pari della green economy, può divenire un volano per la ripresa economica del Paese, per creare nuovi posti di lavoro, per rafforzare la coesione sociale e per affermare un modello di sviluppo che metta al centro il territorio, il sistema sociale e che rafforzi il legame e l'armonia tra queste due entità (legame che è il cuore dell'idea di PC della CGIL);
2. monitorare gli effetti e le ricadute delle ordinanze di PC in termini di legalità diffusa, contratti di lavoro, sicurezza sui cantieri eccetera;
3. promuovere l'adozione delle white list in PC a livello nazionale, regionale e locale;

4. creare dei presidi di vigilanza democratica sulle ordinanze

Patto dei Sindaci “territorio al centro”

Elaborazione di un Patto ANCI-UE per la protezione civile (analogo al Patto dei Sindaci già concluso per la green economy) che assicuri un asse diretto Enti Locali – UE per la gestione da parte dei Comuni dei fondi stanziati dalla UE per la previsione e prevenzione e per incrementare il diritto/dovere dell'autoprotezione e autodifesa dell'individuo e della collettività.

La Presidente
Giovanna Martini